

# La pagina della donna

## Di Vittorio ad Eboli per l'incontro delle tabacchine

### Intervista con Adele Bei - I gravi problemi della categoria e della produzione I profitti dei concessionari e dello Stato

Dal Sindacato nazionale delle tabacchine si è avuta la conferma che il compagno Giuseppe Di Vittorio prenderà parte ai lavori dell'Incontro nazionale delle tabacchine il quale si terrà nella città di Eboli (Salerno). Tra la categoria la notizia della partecipazione del segretario nazionale della CGIL ha suscitato vivo entusiasmo.

In sostanza il governo democristiano, al pari di ogni imprenditore privato, invece di preoccuparsi dei problemi sociali connessi a questa attività produttiva, ha guardato esclusivamente al tornaconto del Monopolo. Questo fatto di per se stesso è già grave, perché ha fatto aumentare il numero di disoccupati nelle zone più depresse, e si deve inoltre tener conto che il governo dopo aver ridotto le superfici coltivate a tabacco e quindi la produzione, ha aumentato le importazioni dalla Grecia, dalla Turchia, dalla Jugoslavia e dall'America di oltre 100.000 quintali.



La premiazione della squadra modenese di pallavolo che si è aggiudicata il primo posto nella classifica alla rassegna sportiva delle ragazze. Nella foto (da sinistra): il sen. Ottavio Pastore e l'on. Maria Maddalena Rossi, presidente dell'U.D.I. che in occasione della manifestazione ha voluto sottolineare l'importanza della rassegna come mezzo per organizzare la vita associativa delle ragazze nel quadro di attività ricreative e culturali. Oltre tremila ragazze hanno partecipato alla manifestazione di chiusura allo stadio di Modena.

## LA RASSEGNA SPORTIVA DELLE RAGAZZE

# Il suggestivo spettacolo ha commosso il pubblico

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**  
MODENA, 13. — Uno spettacolo sfavillante di grazia e di bellezza giovanile, tale la Quarta edizione della Rassegna femminile. All'affascinante richiamo di questa bella manifestazione ginnico-sportiva hanno risposto anche quest'anno ragazze di tutta Italia, atlete, pattinatrici, danzatrici, ginnaste di tutte le specialità, da Napoli a Milano, da Torino a Venezia, da Roma a Genova, da Trieste a Bologna. Le ragazze triestine hanno lutorogato nel « basket ». Quelle modenese nella pallavolo. Hanno mantenuto fede, le ragazze modenese, alla tradizione cittadina nel gioco della pallavolo. Vi sono a Modena i campionati d'Italia assoluti, due altre squadre di serie A e altre tennis-ine formazioni sia nel campo maschile che nel campo femminile. Le « mulette » di Trieste hanno sconfitto in finale le « tette » di Torino. Un bel successo, applaudito da tutti, dai tecnici, dal grosso pubblico che ha fatto comble, alla loro vittoria attorno allo steccato dell'arena del Palazzo dello Sport.

per tutte le ragazze d'Italia che hanno donato a Modena una così bella giornata di sport e di vita.

Sul prato, i complessi ginnici di Bologna, di Carpi, di Parma, di Modena, si esibiscono nei loro saggi. Grazie e prestanza atletica fuse in quelle figurine bionde e bruno-vestite di rosso, di bianco, di azzurro, di verde, di tanti colori, fanno del rettilineo campo verde del prato un imponente paleoscenico, da cui prende le mosse una grandiosa azione coreografica.

La sfilata Duemila o forse più ragazze giovanissime, passano davanti al cinquecento spettatori, in una solenne parata. Portano cartellini sui quali si leggono le scritte inneggianti allo sport popolare, alla pace, allo studio. Portano bandiere di mille colori, sventolano fazzoletti di tutte le tinte. Quelle di Livorno inalzano due grosse vele, simbolo della loro bella città marinara.

Allo stadio tutti gli onori per Maria Cellario, una milanese di 15 anni, vincitrice dei 300 metri piani; per Silvana Rovarolo, torinese, prima nel salto in lungo, per Anna Zuccone, toscana di Firenze, la migliore di tutte le 42 scatti-degli 80 metri; per Franca Russo, la biondisima napoletana, vincitrice del getto del peso; per Gio-

retha Cometti, prima nel salto in alto e per i balletti ed i saggi ginnici di tutte le città.

Avremmo voluto che questo spettacolo fosse durato in eterno, tanto era bello e commovente.

Mi accolsi della rassegna e, da alcuni anni, l'UISP e l'UDI dedicano una cura particolare, che ha già permesso di mettere in movimento migliaia di ragazze di tutta Italia, di aprire loro orizzonti nuovi, di divulgare e sviluppare largamente le attività sportive femminili. La Rassegna è oggi una grande realtà, della quale tutti devono tener conto, perché con lo sviluppo delle attività ginnico-sportive femminili si valorizzano le capacità delle ragazze italiane, si aiuta la gioventù femminile ad emanciparsi, conquistare il diritto di godere di tutte le attività sociali moderne, a combattere i pregiudizi e le false moralità.

### Visto e ascoltato per voi

**Il quattordicesimo sarà maschio?**  
Una donna inglese e suo marito quando si sono sposati hanno deciso di avere un erede. Ma il primo figlio è stata femmina, la seconda pure e così di seguito fino a che due bambini hanno raggiunto la bella età di tredici anni tutte femmine, ma i due non si sono scorpacciati e attendono un altro figlio sarà maschio?

### Greta Garbo si sposa

Le attrici e gli attori del cinema quando non possono far parlare di loro non arrendono partecipando a libri o a rappresentazioni teatrali, trovano modo di far pubblicare la loro « voce », quando lanciando notizie sui loro futuri matrimoni, divorzi o fidanzamenti. Gli attori, come si sa, costruiscono una risorsa inalienabile per i giornalisti: un « corteo di argomenti ». Non è

### I tori non sono « Cavalieri »

La torera americana Patricia McCormack, una delle poche donne che hanno scelto questo pericoloso mestiere, è stata vittima di un incidente professionale. Durante una corrida a Ciudad Acuña nel Messico, è stata colpita al centro da una cornata. Patricia McCormack è l'autrice di un libro di esperienze personali intitolato « Torera ».

## Aiutiamo i nostri ragazzi nella fatica dello studio

### I circoli ricreativi sorti per l'impegno dell'UDI e dell'API - Una proposta nuova: i gruppi di studio e le domeniche culturali - Il problema delle buone letture

In un precedente articolo, dedicato alla scuola e agli colari, avevamo promesso di affrontare un tema di grande interesse e attualità: come aiutare i ragazzi nello studio, e nell'impiego delle ore libere dalla scuola.

Nel nostro paese le cose in questo settore della vita infantile, non vanno affatto bene. Infatti che cosa fanno i nostri ragazzi dopo le ore di scuola? In fretta e in furia fanno i compiti e poi, via, in cortile, per la strada, sulla piazza vicina a giocare. Altri, meno fortunati, non possono neppure scrivere e studiare perché nella loro casa manca un

angolo tranquillo dove rifugiarsi (pensate ai ragazzi di Napoli che vivono nei « bassi », con tutta la famiglia in una sola stanza a livello della strada. Altri, invece, devono badare ai fratelli più piccoli o industriarsi in casa e fuori per guadagnare qualche soldo. Ci sono, poi, altri ancora che danno un calcio a libri e quaderni e si mettono a leggere i « fumetti », vanno al cinema, tornano in casa alle 8, alle 9 di sera e così via.

Insomma, là dove i genitori — per ragioni economiche, familiari, ecc. — non possono dedicarsi come vorrebbero alla educazione dei figli, questi vivono abbandonati a se stessi.

Che non si sia fatto nulla non lo si può dire. Dopo scuola e circoli ricreativi sono sorti in numerose città per impegno dell'UDI, dell'API, delle Cooperative dei Comuni democratici e anche di organizzazioni cattoliche, con la differenza, però, che per i primi la conquista di ogni doposcuola ha significato lotta e sacrificio, per i secondi — al più delle volte — mentalità che l'impiego di « fondi » di provenienza governativa.

Ma, tutto ciò, non è che una goccia d'acqua nel grande mare delle esigenze che oggi hanno i ragazzi e i genitori.

Se camminate per una via di Mosca o di Praga, di Varsavia o di Leningrado difficilmente troverete ragazzi soli a giocare lungo i bordi della strada. Di ragazzi, con il grembiule di scolari o con i fazzoletti di pionieri svolazzanti sulle spalle, ne incontrerete a decine: ma sono in gruppi, guidati da uno o più adulti e da come sono vestiti, o per dove si dirigono indovinerete subito se stanno dirigendosi verso un museo o il giardino zoologico, verso il palazzo dei pionieri o il campo sportivo.



L'immagine della solida manifestazione delle ragazze sportive a Modena. Competizioni sportive, saggi ginnico-coreografici, balletti e cori hanno costituito uno spettacolo di incomparabile bellezza. Numerose erano le delegazioni delle ragazze toscane e del sud.

Non un ragazzo, qui, vive ore di noia, di ozio o fra i pericoli della strada. La scuola, lo stato, l'organizzazione dei pionieri sono impegnati, tutto l'anno, in una nobile gara per chi fa di più e meglio in favore degli scolari. Anche in altri paesi, pur se con spirito e metodi educativi diversi, l'organizzazione dei pionieri fanno capo a movimenti di famiglie, di scuole, di associazioni che permettono ai ragazzi di vivere le ore libere dalla scuola in luoghi adatti.

**I « gruppi di studio »**  
Spesso si sente dire: i ragazzi di oggi non hanno voglia di studiare, sono svogliati da loro si ritiene per poco. Ma è l'atteggiamento dei ragazzi, la colpa? Ad essi non si possono fare lunghe discussioni, « paternali » su cose che per loro hanno un sapore astratto. Ad essi bisogna offrire concrete possibilità per studiare bene, per giocare, per vivere in modo associativo.

**L'attività dell'A.P.I.**  
Niente di tutto ciò esiste oggi in Italia se si fa eccezione di quanto fanno l'API ed altre organizzazioni politiche per offrire cioè che ad esse è possibile ai nostri ragazzi. Ma i loro sforzi — come tutti sanno del resto — non godono né dell'appoggio, né della simpatia del governo, né dei popolarizzatori organizzazioni cattoliche, degli organismi preposti all'assistenza e perciò le loro attività educative così appassionanti e piene di fascino per i ragazzi, soffrono di innumerevoli limiti.

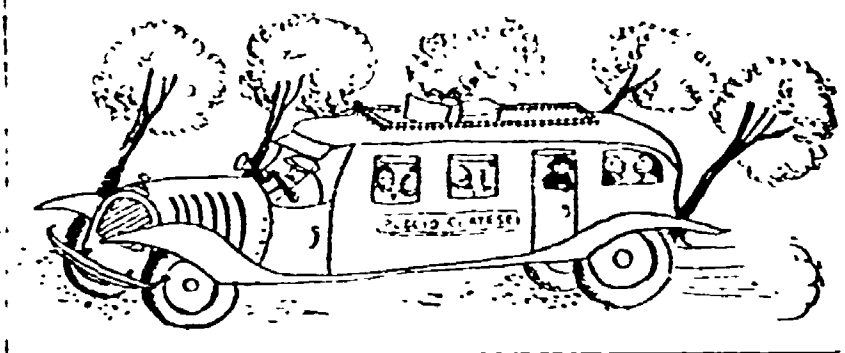
E l'indicazione ci viene proprio dalla Associazione Pionieri che quest'anno, grazie alle esperienze già fatte, propone di organizzare centinaia di gruppi di studio » che raccolgono dagli 8 ai 12 scolari possibilmente della stessa classe; « gruppi di studio » diretti da uno studente, da un insegnante da giovani, « gruppi di studio » che riuniscono nelle sedi delle organizzazioni popolari e nelle case degli stessi alunni, ospitati dalle stesse famiglie. Ciò non servirebbe solo a far fare i compiti e studiare le lezioni, ma anche ne comunque la cosa più importante), ma anche per organizzare domeniche culturali, serate dedicate alla poesia, alla storia, alle letture collettive; per dare, insomma, agli scolari, ciò che la scuola — così com'è oggi — non può dare.

Se la scuola fosse davvero scuola di popolo, questi problemi non si presenterebbero certo così drammatici ed urgenti. I nostri ragazzi, infatti, e soprattutto i figli dei lavoratori, non solo non godono dei benefici di doposcuola, di biblioteche, di circoli ricreativi, ecc., ma non vengono neppure aiutati a superare tutte le difficoltà che incontrano nella loro vita scolastica.

Difficile, complicato? Non in modo impossibile se tutti insieme, genitori e dirigenti dell'API, insegnanti e assistenti sociali, dirigenti di organizzazioni infantili laiche e cattoliche troveranno in questa causa un comune ideale, quasi una missione, per aiutare effettivamente migliaia di ragazzi a conquistare i migliori successi nello studio, ad avere più fiducia nelle loro voci, fresche energie.

Con la collaborazione di tutti i bambini N. 84

# Il novellino del giovedì



## LA CORRIERA DI POGGIO CORTESE

La corriera di Poggio Cortese quasi ogni sera giunge al paese. Ma quando è stanca s'impronta e si strambetta e far che dica: « Non c'è mica fretta! Sono annoiata dal lungo viaggio e storo ferma in questo villaggio! ».

Pastroppo è giovane e fa i capricci combinando parecchi pasticci... Un vecchio signore grida indignato: « Rivoglio i soldi che ho pagato! ».

Ma gli risponde il guidatore: « Non faccia scenate, per favore, se no, per dispetto, la corriera non partirebbe prima di sera!... »

Zio Stan

## Il puledro capriccioso

C'era una volta un cavallo, questo cavallo aveva un figlio. Padre e figlio abitavano in un cascinello delizioso: praterie fiorite, boschetti ombreggiati, fruscio di ruscelli, e nessuno che li disturbasse, né uomini, né animali. Il giorno il puledro faceva grandi piangiate di torreggio fresco, si rotolava nell'erba rugiadosa, galoppava senza meta e senza necessità, si buttava e si rotolava senza averne neanche voglia. Così, a un bel giorno, si scacciò di oblio, cessò fino alla nausea, cominciò a ingrassare, finché un bel giorno dichiarò al padre: « Padre mio, da un pezzo non mi sento bene. L'erba qui è balsama e mi uccide. Il trid-

Quando il puledro sentì sotto gli zoccoli l'erba fresca si buttò sopra con gioia: « Ah, che buona erba! Dolce, tenera! Babbo, babbo, jermiamoci qui. Non troveremo mai nulla di meglio... E' un vero paradiso! ».

Ma il giorno seguente la fame cominciò a mordere sul serio, e si dovette contentare di brucare qualche fazzoletto di puledrino inghiottito a denti stretti, torcendo le labbra: ma aveva troppa fame per fare il difficile. Il ruggine proseguì, ma non più al trotto: due giorni dopo a mala pena i due si trascinarono al passo. Allora il cavallo padre, stanco di accondiscendere ai ca-

